

**IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che l'immobile **Cappella suburbana di S. Giacomo fuori porta**

**Narzole sulla provinciale Cherasco-Mondovì e annesso romitorio**

sito in Provincia di **CUNEO**

Comune di **CHERASCO**

frazione di **//**

segnato in catasto a numer **F. 94 mapp. B -61-180-**

di proprietà (di ~~comproprietà~~) di **Romano REVIGLIO**

nato a **CHERASCO**

il **8.5.1928**

confinante **Str. Provinciale Cherasco-Mondovì - Str. Vecchia di Narzole**

**mapp. 62 -**

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè "testimone della pietà religiosa dei cheraschesi, impostata esattamente sull'asse della strada ed alla biforcazione di due antiche vie frequentate, la provinciale di Mondovì e la "vecchia di Narzole", conserva un insostituibile valore urbanistico dettato dalla precisa ricerca prospettica cara al gusto scenografico dei secoli passati.

L'attuale edificio è opera del cheraschese Sebastiano Tarfio che lo riedificò, nel sec. XVIII, su preesistenze di epoca imprecisata di cui si conserva tuttavia memoria fin dal sec. XVI".

**DECRETA:**

l'immobile **Cappella suburbana di S. Giacomo fuori porta Narzole sulla provinciale Cherasco-Mondovì e annesso romitorio**

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939,

n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in

**CHERASCO**

Via

**Ospedale**

**N.18**

a mezzo del messo comunale di

**CHERASCO**

A cura del competente Soprintendente

**per i Beni Ambientali e Architettonici**

**del Piemonte**



esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 21 MAG 1983 19



IL MINISTRO  
Fdo VERNOLA



Per copia conforme:  
Il Capo della Divisione

*[Signature]*

### VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, messo del Comune di Cherusco ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Sig. Reviglio Romano mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per Madre Consistente

Data 26-7-1983



IL MESSO COMUNALE

*[Signature]*  
(Gervasio Giacomo)



# Alla CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di ..... MONDOVI' .....

## NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

**DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

**UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI**

a carico

di <sup>(1)</sup> REVIGLIO Romano nato a CHERASCO il 8.5.1928 .....

domiciliato in ..... CHERASCO ..... Via ..... Ospedale ..... N. 18 .....

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data ..... 24.5. .... 19.83. notificato a mezzo del messo comunale di ..... CHERASCO ..... il ..... 26.7. .... 19.83. che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile<sup>(2)</sup>  
... Cappella suburbana di S.GIACOMO fuori porta Narzole sulla provinciale...  
... Cherasco-Mondovì e annesso romitorio .....

sito nel Comune di ..... CHERASCO ..... segnato in catasto al numero di mappa <sup>(3)</sup> ..... F. 94 mapp. B-61-180- .....  
confinante <sup>(4)</sup> Str. Provinciale Cherasco - Mondovì - Str Vecchia di Narzole.  
Mapp. 62 - .....

Torino, li ..... 19.9. ....

19.83



IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

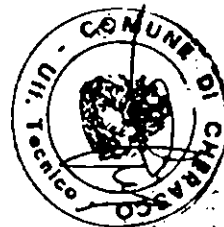
- (1) Cognome, Nome, e paternità  
(2) Natura dell'immobile.  
(3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.  
(4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



Descritta nella Conservatoria del  
RR. II. di Mondovì n. 5285 di  
formalità del n. 6135 d'ordine.  
Esatte L. Esatte  
Mondovì il 24.07.1983

CA. CONSERVATORE

CA. G. P. P.



COMUNE DI CHERASCO - UFF. TECNICO  
Estratto di mappa del foglio n° 94  
Mappali nn° 180- 61.=====

3lio

N.° LXX

S. Giacomo

F

O

I

Strada

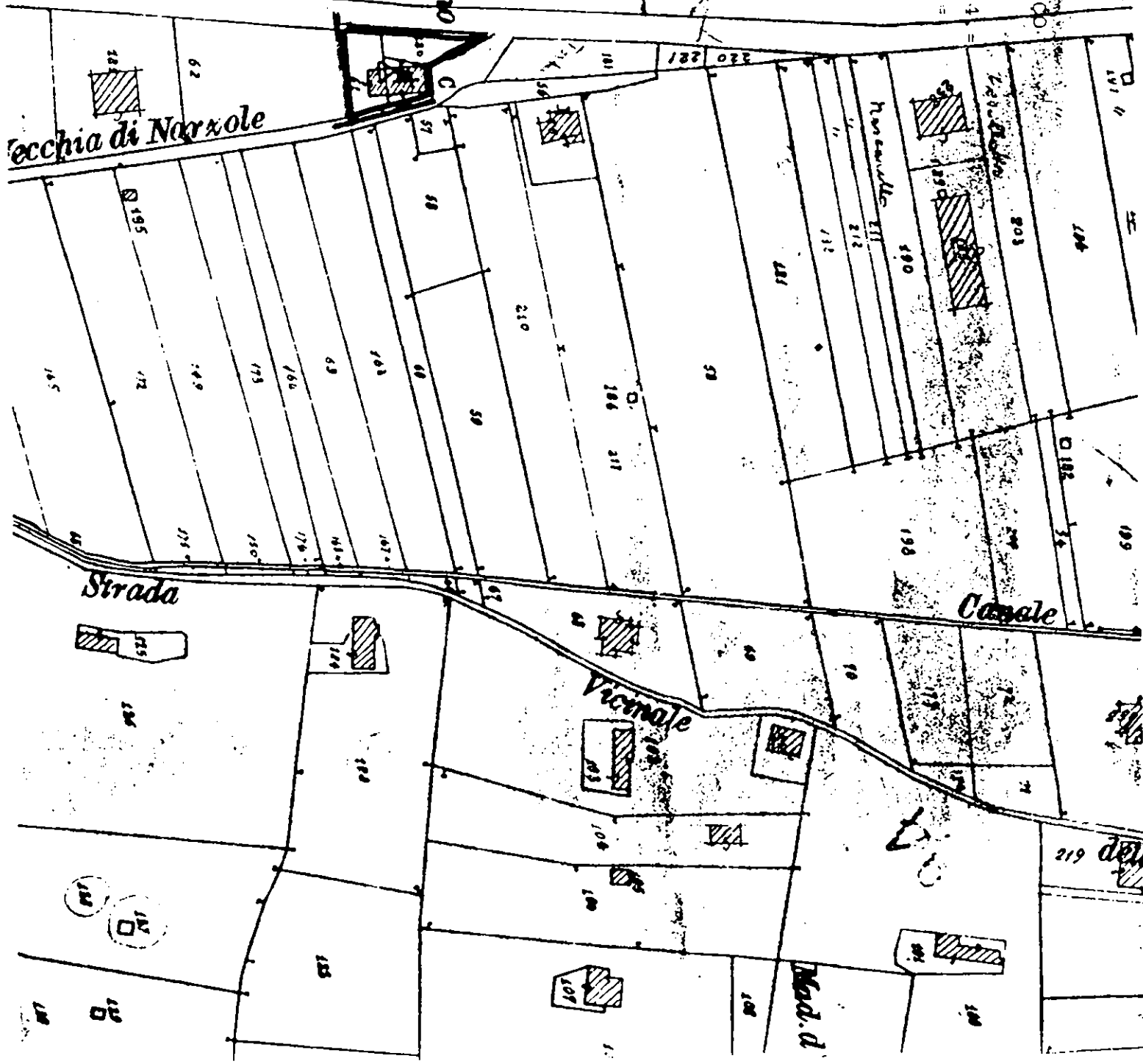
Vecchia di Narxole

Strada

Canale

Vicinale

219 del





SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE

Palazzo Chiabrese - 10100 Torino

CHERASCO (CN) - Cappella di S.Giacomo fuori porta Narzo  
le sulla provinciale Cherasco - Mondovì  
e annesso romitorio -

R E L A Z I O N E  
=====

La Cappella di S.Giacomo appare all'inizio dell'antica strada provinciale per Mondovì come prospettiva di fondo a chi esca dalla città di Cherasco per l'arco di Porta Nerzole.

La sua posizione, impostata esattamente sull'asse della strada ed alla biforcazione di due antiche vie frequentate, la provinciale di Mondovì e la "vecchia di Narzole", corrisponde ad una precisa e voluta ricerca prospettica, che era cara al gusto urbanistico e scenografico dei secoli passati e trova numerose e significative risponderne in parecchi centri del Piemonte e specialmente del Cuneese.

L'origine della chiesetta è molto antica: si ha un primo accenno ad una chiesetta campetere dedicata a S.Giacomo in un'indicazione del 1543 e il padre Francesco VOERSIO nella sua "Historia compendiosa di Cherasco" - Mondovì 1618 - ricorda tra le chiese suburbane "San Jacomo appresso Cherasco". Si ha ugualmente notizia di restauri condotti sulla cappella originaria nel sec. XVII, in seguito ai quali essa fu nuovamente benedetta dal Pievano di S.Gregorio, Domenico Dogliani, delegato dal Vescovo di Asti, il 13.3.1661.



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE  
Palazzo Chiablese - 10100 Torino

Trascurata, però, nel corso degli anni successivi, nel sec. XVIII era nuovamente cadente cosicchè il proprietario Comune di Cherasco provvide alla sua riedificazione affidandone il progetto al pittore e architetto Sebastiano Taricco (cfr. "Ordinati della Regioneria" del Comune di Cherasco).

L'interesse architettonico e artistico dell'edificio del Taricco risulta ampiamente illustrato dalla comunicazione fatta dal Canonico Don Costamagna prof. Carlo al Convegno tenutosi in Cherasco negli anni '60 a cura della Società Studi Storici ed Archeologici della Provincia di Cuneo: "L'esterno presenta la facciata alta e quadrata rivolta a nord, verso la Città, preceduta da uno spazioso atrio a volte, a tre archi in fronte, di cui il medio più aperto, e due nei fianchi. Sotto l'atrio una porta dalle solenni proporzioni classiche immette nel vano della Chiesa: ai suoi lati due finestrelle ad inferriate permettono la visione dell'interno e la preghiera ai viandanti. L'architrave della porta reca ancora l'epigrafe dedicata e segue la data di erezione.

"Clarascum Narzoliarum Comes Hanc Aedem vetustate collabentem excitavit, et in ampliorem formam erexit: 1703" (Cherasco, contessa di Narzole, risollevò questo edificio cadente per vetustà e lo ricostruì in più vasta forma nel 1703).

Il nuovo edificio venne solennemente benedetto il 27 gennaio 1704.

L'arioso e chiaro spazio interno, di forma quadrangolare è



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE  
Palazzo Chiablese - 10100 Torino

sottolineato da lesene che sorreggono il cornicione, dal quale si eleva la volta a cupola con cupoline. Originariamente nelle pareti laterali vi erano due porticine che una nota autografa dell'Adriani al manoscritto del Damillano, dice murate verso l'anno 1840. L'altare è posto in un presbitero aggiunto all'aula principale e diviso da questa con balaustra. Dall'arcone trionfale, dell'altare campeggia lo stemma della Città di Cherasco, con ornato in stucco. Come pala d'altare v'era una grande tela ovale raffigurante i Santi Giacomo e Filippo Apostoli in venerazione di Maria SS. - Al sommo si legge la iscrizione: " D.O.M. - Deiparae Virgini ac Divis Jaco<sup>n</sup> et Philippe tutelaribus, grati cives - Anno belli 1704". Nelle pareti del presbitero, di fianco all'altare, due tele "oblunghie", l'una, a sinistra (in cornu Evangelii), ha l'effigie di S. Giacomo Maggiore, con bastone in mano, in abito da pellegrino; e l'altra, a destra, dal lato della Epistola, l'immagine di S. Grato, in abito episcopale, recante in mano il bacile con la testa mozza di S. Giovanni Battista: secondo l'antica inaccettabile leggenda, infatti, il Santo Vescovo di Aosta, sarebbe stato un giovane di nazione greca ed avrebbe portato a Roma da Sebaste la reliquia del capo del Battista: particolarmente invocato dai lavoratori dei campi contro il flagello della grandine, la sua devozione è largamente diffusa nell'alta Italia, ma specialmente in Piemonte.





SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE  
Palazzo Chiabrese - 10100 Torino

---

La Cappella è dotata di sacrestia e di un piccolo campanile a vela. La Campana di questo, dice il Damillano, al la metà di novembre del 1802 fu rubata e venne poi sostituita con un'altra nel 1850, mediante offerte raccolte dal romito Giovanni Costamagna (Adriani).

Inizialmente dedicata all'Apostolo S.Giacomo, detto il Minore, figlio di Alfeo e cugino di Nostro Signore, gli venne aggiunto in seguito il ricordo di San Filippo, pure Apostolo, che con Giacomo il Minore è unito nella celelebrazione liturgica della festività al 1° Maggio.

Già fin dall'anno 1630, accanto all'antica cappella, esisteva un piccolo fabbricato che nella edificazione della nuova Chiesa non fu demolito ma vi fu incorporato: era la sede di un monaco laico che in quel romitorio, pregando e lavorando i campi circostanti aveva cura della chiesetta: il romito di S.Giacomo.

La presenza di un eremita <sup>risulta</sup> documentata dall'anno 1692, quindi prima dell'edificio attuale eretto dal Taricco, ma dove veva esserci già da tempo se l'edificio del romitorio portava affreschi datati 1630.

Il romito di S.Giacomo portava l'abito di S.Francesco e probabilmente si manteneva fin dai primi tempi sotto la spirituale direzione dei frati del vicino convento Franciscano di S.Maria "de Sachis", trasferito poi all'interno delle mura urbane.

La città, proprietaria del fondo e della Chiesa, aveva provveduto il 15 dicembre 1704 ad acquistare da un Agosti



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE

Palazzo Chiabrese - 10100 Torino

no Musso tre tavole di campo a L. 9 per tavola, perchè l'eremità se ne servisse come orto.

Il modesto edificio del romitorio presentava all'esterno un affresco descritto dal Damillano: in mezzo la figura di Gesù appassionato con la croce sulle spalle, a destra la Madonna ed a sinistra S. Antonio Abate con Bastone, la campanella, il fuoco ed il porco.

L'Adriani annota che al suo tempo (24 luglio 1874) le tre immagini "... sono pressochè scancellate per l'ingiurie del tempo e per i guasti dei monelli": precisa inoltre che sopra quella di S. Antonio (la più guasta) si leggeva:

"1630 - l'anno (sic) de la gran gobra e peste" = sotto del Salvatore stava scritto "Ex voto - Jacobus Mare"

"Qui paserà per questa via dica un Pater e Ave Maria".=

La figura della Vergine, colle mani giunte in preghiera ed il capo rivolto al Salvatore appare evidentemente un dipinto d'altra mano e di epoca al quanto posteriore. (Adriani - note del ms. Damillano).

Oggi, il romitorio, in assoluto disordine e disfacimento, consta ancora di due camere al piano superiore: nell'orto adiacente, un tempo in uso all'eremita, v'è ancora il Vecchio "pozzo di acqua viva".

Oltre che dalla presenza orante, laboriosa e penitente del romito e dalle soste dei viandanti, la Cappella di S. Giacomo era ravvivata durante il corso dell'anno da alcune particolari celebrazioni.

Solenni vi si svolgevano ogni anno le officiature religio-



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE  
Palazzo Chiabrese - 10100 Torino

---

se nella festa titolare della Chiesa, il 1° Maggio, solennità liturgica dei SS. Giacomo e Filippo.

Il rito era celebrato, per antico accordo, di anno in anno, alternatamente dall'Abate di S. Pietro e dal Pieve di S. Gregorio; per il fatto, forse, che essendo la Chiesa di Proprietà civica godeva di una certa esenzione dalle dirette competenze parrocchiali ed era di beneficio comune: essa poi; si trovava esattamente lungo la linea di confine tra le due Parrocchie principali della Città. La Cappella era, ancora, meta delle Processioni delle Rogazioni per la benedizione delle campagne: il suo trovarsi così isolata nella fertile piana, intensamente coltivata ad orti rendeva più evidente il significato e l'efficacia del rito lustrale.

Ma anche le varie confraternite di Misericordia erette nella città muovevano in pio pellegrinaggio le loro croci ed i vessilli verso S. Giacomo specialmente in determinate domeniche di Quaresima quando la visita alla Chiesa dava modo di acquistare particolari indulgenze concesse ai fedeli pellegrini.

A tutto il decoro ed il fabbisogno della Cappella sempre provvide il Comune di Cherasco, che, come si è più volte ricordato, vantava diritti di padronato ed aveva provveduto alla sua costruzione.



SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL PIEMONTE

Palazzo Chiabrese - 10100 Torino

---

FONTI

DAMILLANO Giovanni Francesco - Delle Chiese di Cherasco  
MEMORIE STORICHE - Manoscritto in Arch. Biblio-  
teca Civica  
G.B. Adriani - Cherasco Mss.111. =

ADRIANI Giov. Battista - Note autografe al manoscritto del  
Damillano. =

Torino, 4.1.1983

Dott. Clara VITULO